



IL "MIRACOLO" ECONOMICO DEL TURISMO PER FEDE FRA SACRO E PROFANO

di **FAUSTO NATALI**

Non usano più bastone, bisaccia e mantello, come nel Medioevo, ma ancora oggi i pellegrini affollano chiese, santuari e monasteri alla ricerca di una dimensione spirituale che nel frenetico XXI secolo trova sempre meno spazio. Una ricerca di valori interiori, serenità ed introspezione che la visita ai luoghi nei quali si materializza la manifestazione del sacro spesso riesce ad appagare. D'altronde, uno dei primi motivi per i quali l'uomo si è spostato dal proprio territorio, dando vita alle prime forme di turismo, è stato proprio il pellegrinaggio verso luoghi venerati dalla propria tradizione religiosa. Un fenomeno che si è via via diffuso e che oggi, anche grazie alla diminuzione di tempi, rischi e costi del viaggio, ha assunto la fisionomia di una delle componenti più significative del turismo di massa. La dimensione esistenziale, connessa a questo tipo di esperienza, ha sempre suscitato, infatti, grande interesse nei viaggiatori antichi e moderni, almeno in quelli che non si accontentano dei prodotti turistici standardizzati e che vanno anche alla ricerca di occasioni di arricchimento della propria crescita interiore. Ed è proprio nel turismo religioso, per quanto parzialmente desacralizzato, che il mercato cerca un riscatto all'attuale crisi del settore. Un segmento in continua crescita (+ 20% nel 2007) che con-

sente agli operatori di allungare e diversificare la stagione turistica. I numeri¹ sono veramente impressionanti: 30-40 milioni di visitatori l'anno nel solo territorio nazionale, per un giro d'affari che copre oltre il 5% dell'intero comparto turistico e che sta generando importanti benefici di tipo culturale ed economico nelle comunità locali. Un flusso, solido e costante, che su scala globale muove qualcosa come 300 milioni di viaggiatori-fedeli.

L'11 settembre e le ricorrenti crisi medio-orientali hanno seriamente indebolito il settore turistico, ma il segmento religioso ne ha risentito meno degli altri. Anzi, da un certo punto di vista, i luoghi sacri del Vecchio Continente ne hanno tratto beneficio, trasferendo consistenti flussi di pellegrini dalla Terra Santa verso mete devozionali europee, in particolare italiane, francesi ed iberiche.

Nel mondo cristiano, pur con le cautele dovute alla difficoltà di separare nettamente il pellegrino dalle altre figure turistiche e alla frammentarietà dei dati raccolti, il santuario più visitato è Nostra Signora di Guadalupe, in Messico, con circa dieci milioni di presenze l'anno, seguito da Lourdes, con 7 milioni, Gerusalemme con 6 milioni e Fatima e Santiago di Compostela con quasi 5 milioni. In Italia a dividersi il primato sono, invece, la Basilica di San Pietro a Roma e la Chiesa di San Pio a San Giovanni Rotondo, entrambe con circa 7 milioni. Di grandissima intensità anche il richiamo ►



Sacro Monte di Domodossola



della Basilica di San Francesco ad Assisi (5,5 milioni), del Santuario della Santa Casa a Loreto (4,5 milioni), della Basilica di Sant'Antonio a Padova (4,2 milioni) e del Santuario di Pompei (4 milioni). Ingenti volumi di viaggiatori che hanno richiamato l'interessata attenzione sui siti e sui percorsi devozionali di tour operator, buyers internazionali, enti pubblici, consorzi e associazioni. Un appetibile segmento turistico che si è anche dotato di specifiche manifestazioni fieristiche: Aurea, la "Borsa del Turismo Religioso e delle Aree Protette" (Foggia dal 20 al 22 novembre 2008) e la "Borsa dei Percor-

si Devozionali e Culturali" (Oropa dal 18 al 21 giugno 2009).

La ricerca di oasi di silenzio e di preghiera, il desiderio di riscoprire valori dimenticati e il bisogno di ritagliarsi una pausa di riflessione nella quotidianità alimentano un turismo colto e di qualità che negli ultimi anni ha saputo coniugare religione e cultura, arte e spiritualità, misticismo e territorio. Un turismo che muove dalla fede per scoprire paesaggi, ambienti, tradizioni, folklore, artigianato, musica e gastronomia e che l'Associazione Città e Siti Italiani Patrimonio Mondiale Unesco sta da tempo sostenendo con convinzione, nella consapevolezza che la sua valorizzazione possa costituire un ulteriore importante tassello nell'opera di rilancio di un settore fondamentale per l'intera economia del Paese.

In quest'ottica va interpretato lo "speciale" che abbiamo dedicato al turismo religioso. Dopo questa breve introduzione troverete, infatti, tre articoli a tema "religioso": i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, il presepe di Greccio e la grotta di San Michele Arcangelo ad Olevano sul Tusciano. Luoghi straordinari, diversi fra loro per tipologie e caratteristiche, ma accomunati da un'intensa e coinvolgente dimensione spirituale. ■

Note

1. Dati Eurispes e Trademark Italia.



Assisi



Santiago di Compostela

UN VIAGGIO ALLA RICERCA DI SE STESSI

Il pellegrinaggio, per definizione, è un viaggio, di devozione, di ricerca spirituale o penitenza verso i luoghi sacri propri di ogni culto. Una pratica antica che oggi ha perso l'assillo salvifico e il carattere penitenziale tipicamente medievali, ma ha conservato le valenze mistiche e devozionali.

Per molti secoli il pellegrinaggio ha rappresentato un fenomeno limitato a causa dell'insicurezza generale che ostacolava gli spostamenti dei fedeli, ma dall'anno Mille in poi è diventato uno dei motori della mobilità delle persone e ha notevolmente contribuito allo sviluppo dei traffici commerciali e del turismo.

Una pratica largamente diffusa in tutte le grandi religioni del mondo, ognuna con proprie regole, forme, riti e indicazioni. Il pellegrinaggio cristiano è ampiamente conosciuto, almeno in Occidente, mentre poco si sa degli altri sistemi religiosi. L'Islam, ad esempio, prevede due tipi di pellegrinaggio: l'Umra, un viaggio individuale che si può compiere in ogni periodo e l'Hajj, l'evento collettivo che riunisce i fedeli una sola volta all'anno. Ogni musulmano deve recarsi a La Mecca per l'Hajj almeno una volta nella vita, se non esistono impedimenti di tipo fisico, economico o di altro genere, mentre non vi è tale obbligo per l'Umra.

In India si hanno testimonianze di pellegrinaggi fin dal II millennio avanti Cristo. Nella tradizione induista è una pratica generalizzata, aperta a tutti, senza limitazioni di casta. Un viaggio alla ricerca di valori spirituali che deve essere vissuto tra purificazioni, privazioni, digiuni e castità. Maggiori saranno le difficoltà e maggiori saranno i meriti acquisiti. Molti sono i luoghi di importanza devozionale nell'Induismo, ma la città santa per eccellenza è Benares, in hindi Varanasi, situata sulla riva sinistra del Gange. Gli induisti credono, infatti, che la vita sia incompleta senza l'immersione nel Gange almeno una volta nella propria esistenza e tante famiglie indù tengono in casa un flaconcino di acqua del fiume sacro.

Il pellegrinaggio, al di là delle diverse forme che esso può assumere, dei riti e delle prescrizioni particolari imposte dalle varie tradizioni, resta una sorta di rito di passaggio, un viaggio alla ricerca di se stessi che attraverso incontri ed esperienze, sia interiori che esteriori, trasforma l'individuo e lo restituisce alla quotidianità profondamente cambiato. In meglio.